www.adapt.it, 23 febbraio 2011

Roma, 28 gennaio 2011

Salute e sicurezza nei trasporti

Intervento

di Giovanni Luciano

Buongiorno a tutti,
ringrazio per la vostra presenza. Avrei voluto un esordio che mi consentisse di parlare di cose meno pesanti. Questo convegno si tiene oggi, anche se avrebbe dovuto svolgersi in un'altra data, all'indomani dell'ultima tragedia che ha visto un caduto sul lavoro nel settore dei trasporti.
Ieri a Policoro, una settimana prima a Messina.
Oggi non vorremmo svolgere solo un convegno ma avremmo l'ambizione di porre le basi per poter incidere, insieme ai nostri ai nostri ospiti e a tutti voi, su questa ecatombe perenne.
I dati Inail del 2009 ci riferiscono di circa 800.000 infortuni con più di 1.000 morti. Stiamo parlano di tre morti al giorno.
Nel nostro mondo dei trasporti uno ogni tre giorni.
Drammatico è un aggettivo probabilmente insufficiente.
È una questione che ci riguarda tutti. Non solo noi del sindacato, non solo i lavoratori, ma l'intero Paese inteso come istituzioni, come imprese, come collettività.
Questi dati vanno accompagnati anche con il costo sociale di quello che gli infortuni sul lavoro producono.
Quando leggo di morti bianche personalmente resto molto colpito. La morte è nera come la pece, altro che bianca. Sembra quasi una cosa bella. Morte bianca è un modo di dire. Conosciamo anche la genesi di questa parola ma la morte non è bianca. Quando nelle famiglie arriva la morte per cause di lavoro diciamo che è un po' enfatico definirla bianca.
Non basta indignarsi e partecipare ai funerali. Cosa fare?
È l'interrogativo che ci dobbiamo porre tutti, sempre. Cosa poter fare.
Anche un morto in meno sarebbe un grande risultato.
Quindi certo più prevenzione.
Io sono tra quelli che sostiene che in Italia la legislazione, su questa materia, non sia delle peggiori, anzi.
Ho un'esperienza diretta nel gruppo Ferrovie dello Stato dove esiste una regolamentazione sulla sicurezza del lavoro che è encomiabile però, guarda caso, non riusciamo a venirne a capo e i lavoratori continuano a morire come le mosche.
È una cosa che ci manda al manicomio.
Sicuramente occorrono più controlli ma il tema da sviluppare, tra chi dei nostri invitati che si occupa di questa materia, è capire come poter sviluppare maggiori controlli.
È nostra opinione che questo sia un argomento fondamentale per la Cisl e per la Fit.
Riteniamo che siano fondamentali modelli di organizzazione del lavoro e di condizioni di lavoro, dove la persona sia posta al centro.
So bene che questo è un tema che crea divide noi e le imprese ed i rappresentanti dei datori di lavoro.
Al di là dei modi convenzionali o dalle affermazioni di maniera.

Dal nostro punto di vista il problema è che non si pensa una organizzazione del lavoro ponendo la persona al centro. I lavoratori siano una risorsa.
Ci dispiace registrare che spesso non è così per altri. Riteniamo che la sicurezza sia un investimento nel bilancio più complessivo del sistema Paese. Un investimento che fa risparmiare miliardi di euro se si andassero a conteggiare tutti i costi riferiti alle morti, ai feriti, agli incidenti e agli invalidi.
Certo è una questione di contabilità, di chi paga cosa. Pertanto la sicurezza viene percepita come un costo e non come un investimento ed è questo il grande tema che andrebbe sviluppato.
Appare indispensabile, e qui è coinvolto tutto il sindacato, stimolare e coinvolgere in modo maggiore i lavoratori sul concetto di *self-defence*.
La sicurezza viene prima di tutto.
Non so quanti di noi, come comuni cittadini se vedessero dei lavoratori privi delle apposite protezioni lavorare su un ponteggio si adoperassero per far intervenire gli organi preposti. Molto spesso l'atteggiamento è quello di pensare tranquillamente che non sono fatti che ci riguardano. E quante sono le disgrazie che accadono nei cantieri edili?
È quindi una autocritica anche da parte del sindacato poiché non dobbiamo delegare agli altri queste responsabilità. Il controllo è la sentinella della sicurezza nei posti di lavoro e non è demandato solo agli RLS ma tutti i delegati sindacali possono esser sentinelle di sicurezza almeno per richiamare l'attenzione sull'importanza del concetto di *self-defence*. Un maggior coinvolgimento, la richiesta ai lavoratori di come potrebbero lavorate, porterebbe ad evitare di incorrere in incidenti che molto spesso accadono per eccesso di sicurezza, per sottovalutazione e per abitudine. D'altronde si sa chi è esperto spesso incorre nell'errore di pensare che tanto va sempre bene.
È indispensabile che ci sia, da parte nostra, una sorta di atteggiamento da cittadinanza attiva su questo tema.
Tornando al convegno di oggi la relazione di Rosanna Ruscito sarà molto chiara. Avanzerà delle proposte sui temi citati tra le quali uno strumento specifico, che ritengo ineludibile, da applicare nel mondo dei trasporti così variegato, così complesso e così articolato.
Se volessimo fare l'elenco di tutto quello che ci investe come federazione trasporti in tutte le varie sfaccettature staremmo qui delle ore.
Lascio a lei questo compito perché ci ha lavorato molto e bene. Apprezzo al sua relazione, la condivido e colgo l'occasione per ringraziarla per il suo impegno.
Nel ringraziarvi vi lascio con una riflessione.
La sicurezza ci riguarda tutti i giorni e non solo nel giorno del convegno.

Giovanni Luciano
Segretario generale Fit-Cisl